



Introduzione: un dono spirituale che suscita domande

Negli ultimi decenni è diventato sempre più comune sentire parlare del cosiddetto “*dono delle lingue*” negli ambienti cristiani, specialmente all’interno di alcuni movimenti carismatici. Molte persone hanno visto o ascoltato preghiere composte da sillabe incomprensibili pronunciate con grande fervore spirituale. Alcuni lo considerano una manifestazione dello Spirito Santo. Altri provano confusione o perfino dubbi.

Ma sorge una domanda fondamentale per ogni cristiano che desidera vivere la propria fede con fedeltà: **è questo lo stesso dono delle lingue che appare nella Bibbia?**

Per rispondere seriamente è necessario tornare alle fonti: la **Sacra Scrittura**, la **Tradizione della Chiesa** e la **riflessione teologica**. Solo così possiamo comprendere che cosa sia stata realmente la **glossolalia autentica**, cioè il dono delle lingue concesso agli Apostoli, e in che modo si differenzi dal fenomeno moderno che talvolta viene presentato con lo stesso nome.

Questo tema non è soltanto accademico. Comprenderlo correttamente aiuta a **discernere i doni spirituali**, evitare confusioni e crescere in una fede solida, centrata su Cristo e guidata dallo Spirito Santo.

1. Il dono delle lingue nella Bibbia: l’evento della Pentecoste

La prima e più chiara apparizione del dono delle lingue si trova nel **Libro degli Atti degli Apostoli**, nel momento fondativo della Chiesa: **la Pentecoste**.

La scena è potente. Gli Apostoli, riuniti in preghiera insieme alla Vergine Maria, ricevono l’effusione dello Spirito Santo. Immediatamente accade qualcosa di straordinario.

“Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.”



La “Glossolalia” autentica: come il dono delle lingue degli Apostoli differisce dal fenomeno moderno | 2

| (Atti 2,4)

Ciò che sorprende non è solo il fatto che parlino in altre lingue, ma anche ciò che accade a coloro che li ascoltano:

| *“Ciascuno li udiva parlare nella propria lingua.”*
| (Atti 2,6)

Il testo biblico menziona popoli concreti:

- Parti
- Medi
- Elamiti
- abitanti della Mesopotamia
- Giudei della Cappadocia, del Ponto e dell’Asia
- dell’Egitto e della Libia
- Romani

Ognuno **comprendeva perfettamente il messaggio.**

Un miracolo missionario

Il dono delle lingue a Pentecoste ha uno scopo molto chiaro: **annunciare il Vangelo a tutti i popoli.**

Non si tratta di suoni incomprensibili, ma di **lingue reali** che gli Apostoli non avevano mai imparato.

In termini teologici questo viene chiamato **xenoglossia**, cioè la capacità soprannaturale di parlare una lingua straniera.

Questo miracolo risponde a una necessità concreta: **l’universalità della Chiesa.** Il Vangelo non era destinato a un solo popolo o a una sola cultura, ma a tutta l’umanità.

La Pentecoste è, in un certo senso, **l’inversione della Torre di Babele.** Dove prima c’era confusione di lingue, ora lo Spirito crea **comunione nella diversità.**



2. Ciò che la Chiesa primitiva intendeva per “dono delle lingue”

I primi cristiani comprendevano il dono delle lingue nel quadro della **missione apostolica**.

I Padri della Chiesa hanno riflettuto su questo tema. Per esempio, **Sant’Agostino** spiegava che questo dono aveva una funzione specifica agli inizi della Chiesa: mostrare che il Vangelo era destinato a tutte le nazioni.

Nei suoi scritti sottolinea che questo dono **non era necessario in ogni tempo**, perché una volta che il Vangelo si era diffuso tra popoli diversi, la Chiesa disponeva già di predicatori provenienti da molte culture e lingue.

In altre parole:

- il dono era **un segno fondativo**
- aveva **uno scopo missionario concreto**
- non era una manifestazione emotiva o privata

Per la Chiesa primitiva, il vero dono delle lingue era sempre **ordinato all’evangelizzazione e alla comprensione del messaggio**.

3. San Paolo e il discernimento dei carismi

Il tema delle lingue appare anche nella **Prima Lettera ai Corinzi**, dove San Paolo affronta alcuni disordini nella comunità.

La città di Corinto era un ambiente culturalmente complesso e spiritualmente entusiasta. Alcuni cristiani sembravano valorizzare certi carismi più per il loro carattere spettacolare che per la loro utilità.

Per questo San Paolo stabilisce criteri chiari.



La “Glossolalia” autentica: come il dono delle lingue degli Apostoli differisce dal fenomeno moderno | 4

“Se si parla con il dono delle lingue, parlino due o al massimo tre, uno alla volta, e vi sia chi interpreti.”
(1 Corinzi 14,27)

E aggiunge qualcosa di molto importante:

“Nell’assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole con il dono delle lingue.”
(1 Corinzi 14,19)

Qui troviamo un principio pastorale fondamentale:

Un vero carisma edifica sempre la comunità.

Se una manifestazione spirituale non aiuta a comprendere il messaggio, a crescere nella fede o a costruire la Chiesa, perde il suo significato.

4. Il fenomeno moderno della “glossolalia”

Nel XX secolo, specialmente a partire dal movimento pentecostale e successivamente in alcuni ambienti carismatici, si è diffusa una pratica chiamata anch’essa “parlare in lingue”.

Tuttavia, nella maggior parte dei casi consiste in:

- suoni spontanei
- sillabe ripetitive
- strutture linguistiche prive di significato identificabile

Gli studi linguistici condotti su questo fenomeno hanno mostrato che **non corrispondono a lingue reali**.



Per questo molti teologi distinguono tra:

1. Xenoglossia

Parlare lingue reali sconosciute al parlante.

2. Glossolalia moderna

Espressioni vocali di carattere estatico o emotivo.

Il problema nasce quando entrambi i fenomeni **vengono identificati come se fossero la stessa cosa.**

Dal punto di vista biblico **non sono equivalenti.**

5. Differenze principali tra il dono apostolico e la glossolalia moderna

Per comprendere meglio la questione, è utile osservare alcune differenze fondamentali.

1. Comprensione del messaggio

A Pentecoste:

- tutti comprendevano il messaggio.

Nella glossolalia moderna:

- generalmente nessuno comprende ciò che viene detto.
-

2. Lingue reali

Nel caso apostolico:

- si trattava di lingue umane esistenti.



Nel fenomeno moderno:

- non corrispondono a lingue identificabili.

3. Finalità missionaria

Il dono apostolico aveva uno scopo chiaro:

predicare il Vangelo a tutte le nazioni.

La glossolalia moderna ha spesso un carattere **devozionale o emotivo**.

4. Ordine nella comunità

San Paolo insiste sull'**ordine e sul discernimento**.

Lo Spirito Santo non produce confusione.

“Dio non è un Dio di disordine, ma di pace.”
(1 Corinzi 14,33)

6. Il vero centro della vita cristiana: non i carismi, ma la carità

Uno degli errori spirituali più comuni è **concentrarsi sui fenomeni straordinari**.

Ma San Paolo offre un insegnamento decisivo nel capitolo 13 della Prima Lettera ai Corinzi.



*“Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che risuona o cembalo che tintinna.”
(1 Corinzi 13,1)*

Il messaggio è potente.

I carismi possono essere impressionanti, ma **non sono la cosa più importante.**

Al centro della vita cristiana ci sono:

- la carità
- la santità
- l'unione con Cristo

Molti santi non hanno mai parlato in lingue né compiuto miracoli spettacolari, eppure hanno trasformato il mondo.

7. Il discernimento spirituale nei tempi di confusione

Viviamo in un'epoca in cui la spiritualità a volte si mescola con emozioni intense, esperienze soggettive o con la ricerca dello straordinario.

Per questo la Chiesa ha sempre insistito sul **discernimento**.

Lo Spirito Santo agisce, sì. I carismi esistono. Ma devono essere valutati secondo tre criteri classici:

1. Fedeltà alla Scrittura

Nessuna esperienza spirituale può contraddire l'insegnamento biblico.



2. Comunione con la Chiesa

I veri carismi costruiscono l'unità.

Non generano mai divisione o superiorità spirituale.

3. Frutti spirituali

Gesù ha dato un criterio chiaro:

“Dai loro frutti li riconoscerete.”
(Matteo 7,16)

I frutti dello Spirito sono:

- pace
 - umiltà
 - carità
 - obbedienza a Dio
-

8. Applicazioni pratiche per la vita cristiana

Comprendere questo tema non significa disprezzare i doni dello Spirito Santo. Al contrario: significa **cercare i veri doni necessari per la nostra santificazione**.

1. Chiedere i doni dello Spirito Santo

La Chiesa insegna sette doni fondamentali:

- sapienza



La “Glossolalia” autentica: come il dono delle lingue degli Apostoli differisce dal fenomeno moderno | 9

- intelletto
- consiglio
- forza
- scienza
- pietà
- timore di Dio

Questi doni sono molto più importanti per la vita quotidiana.

2. Dare priorità alla preghiera profonda

Piuttosto che cercare esperienze straordinarie, il cristiano è chiamato a coltivare:

- la preghiera quotidiana
- la lettura della Bibbia
- i sacramenti

È lì che lo Spirito agisce in modo silenzioso ma potente.

3. Vivere la fede con equilibrio

La spiritualità cristiana non è uno spettacolo né un'emozione passeggera.

È **una relazione reale con Dio** che trasforma il cuore e la vita.

9. Il vero miracolo dello Spirito Santo

Forse il più grande miracolo dello Spirito non è parlare lingue sconosciute.

Il miracolo più grande è **trasformare il cuore umano**.

Trasformare:



La “Glossolalia” autentica: come il dono delle lingue degli Apostoli differisce dal fenomeno moderno | 10

- l'orgoglio in umiltà
- l'egoismo in amore
- la paura in fiducia

Questo è il segno più autentico dell'azione di Dio.

Gli Apostoli non hanno cambiato il mondo grazie a fenomeni straordinari, ma perché **hanno vissuto radicalmente il Vangelo**.

Conclusione: tornare allo spirito della Pentecoste

Il vero dono delle lingue nella Bibbia non era uno spettacolo mistico. Era **un segno missionario** che permetteva di annunciare Cristo a tutti i popoli.

Lo Spirito Santo continua ad agire anche oggi, ma la sua opera principale non è produrre fenomeni impressionanti: è **formare santi**.

Per questo il cristiano di oggi è chiamato a chiedere qualcosa di molto più profondo:

- una fede salda
- un cuore umile
- una carità ardente

Quando questo accade, il miracolo della Pentecoste continua in un altro modo: **il Vangelo torna a essere comprensibile per il mondo**.

E allora, senza bisogno di parole incomprensibili, la vita stessa del cristiano diventa un linguaggio universale che tutti possono comprendere: **il linguaggio dell'amore di Dio**.